

# PROMETEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

I positivi, i pratici, gli epregiudicati del movimento proletario, si rivelavano nel momento supremo come i più bigotti fautori di idee borghesi, a cui pretendevano di subordinare il movimento proletario, ed ogni interesse dei lavoratori.

A. BORDIGA

Redazione ed amministrazione: Victor MARTENS Molenbeek-Bruxelles (Belgique), 114, rue de l'Indépendance, 114

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Partecipazione alle spese .....fr. 0.40  
Fino al 31 Dicembre 1929 ..... 5.00  
Di sostegno ..... 10.00

C. MATEX

## L'altro polo: la Frazione di Sinistra

La controffensiva capitalistica incide il passo sicuro e rapido. La sicurezza e la rapidità di questa marcia sono il risultato dei due elementi su cui ogni classe basa la sua azione e la sua politica: l'esame della situazione nel campo nemico e l'analisi del funzionamento del meccanismo economico e produttivo.

Le responsabilità delle disfatte proletarie in Germania in Cina e dappertutto ovunque come densi strati di nebbia che il centro ceca di calare sulle menti proiettate le quali non dovrebbero vedere il loro recente passato di vergogna, rassegnando a supportare l'attacco ed un passatissimo clamore attuale di trasi pseudo-sinistre, negandosi ogni tentativo di oltrepassare le nebbie, si affrontano l'esame dei domani, di quando l'irreparabile disastro del passato di oggi impura inesorabilmente l'ora della dei conti.

Lo scenario contrasta a noto per i due elementi che abbiamo indicato: da una parte la situazione economica è vista come una uretta vigilia di catastrofi economiche e di guerre; dall'altra la situazione nel campo proletario e caratterizzata dal processo di radicalizzazione. E' noto altresì il risultato disastroso del 1° Agosto quando su questi postulati si è tentato di fare una battaglia, o meglio si è gridato a squarciagola per annunciare una battaglia, che tutti sapevano destinata ad uno scacco.

Per contro la borghesia — che sa il fatto suo — è consapevole del carattere estremamente precario della situazione economica. Essa sa che il provvisorio attenuarsi delle forme più acute della sua crisi mortale, non la fa rinviare le guerre civili e le guerre imperialiste; essa sa che questi cataclismi sono l'inevitabile sbocco delle fondamenta del suo regime, essa questo lo ha appreso non solamente dalle lezioni della Comune, ma — più profondamente ancora — da quelle della vittoria operaia in Russia; essa, che è stata nuovamente sull'orlo dell'abisso due, tre e più volte in Germania, in Italia, in Ungheria ed in Cina, vuole sfruttare a capofitto del respiro offertole dalle disfatte proletarie, per potersi preparare ai conflitti di domani, per sgombrare l'ultima paginella, per spezzare fin l'ultimo anello dell'organizzazione proletaria.

Ed il capitalismo si getta a capofitto, soprattutto, perché troppo bene intende la situazione in cui vive il campo nemico: il proletariato comunista. Esse sa che il cammino della violenza della sua controffensiva potrà contrarsi nelle urta disperate e scandalistiche dell'impotenza centrista, e non nell'entusiasmo attivo dell'irriducibile combattività delle falangi dell'avanguardia proletaria che — se anche provvisoriamente sbandata e staccata dalle masse — conosce e batte la via che permetterà alla classe lavoratrice di riprendere il suo slancio così aggressivo, efficace e liberatore.

La borghesia sa che la marcia della sua controffensiva potrà incontrarsi con i massacri di Berlino e con i Primi Agosto, e non con i movimenti rivoluzionari delle masse che possono mettere a repentaglio il suo dominio. Il capitalismo conosce molto bene gli stati maggiori che dirigono attualmente le organizzazioni proletarie: gli assassini di Berlino, gli Zorogbel e gli Snowden; ed i centristi che sfreano la violenza contro i proletari di sinistra. Ed i Tardieu ed i Mussolini sanno che queste formazioni 'dergenti' centriste non riceveranno mai nessun serio appoggio delle masse. E con questa certezza la borghesia moltiplica i suoi attacchi arditamente e con rapidità.

Sia il riaccitizzarsi delle manifestazioni della crisi mortale del capitalismo, sia il riordinamento delle forze del campo proletario, — i due elementi fondamentali su cui poggia l'azione di classe — dipendono anche dall'attività dell'organizzazione del proletariato rivoluzionario. Questa si assegna come compito quello di sviluppare le lotte economiche e politiche dirette ad impedire che il capitalismo profitti del respiro

conseguente alle disfatte proletarie, e quello di ristabilire le condizioni di vita, di coesione e di consolidazione dell'avanguardia comunista.

Questi due compiti non sono affatto indipendenti, ma essi sono indissolubilmente legati mentre una efficace soluzione dell'attuale crisi comunista non può che essere in funzione dei movimenti di classe del proletariato.

Ma è troppo chiaro, troppo evidente oramai che i partiti comunisti hanno nettamente abbandonato i compiti che ad essi spetterebbero. Non solamente, ma siccome la loro azione è esclusivamente dettata dagli interessi della difesa dei responsabili delle disfatte proletarie, i partiti comunisti sono divenuti uno degli elementi che agiscono — e con grandioso impiego di mezzi — nella direzione di annullare le possibilità — per l'avanguardia comunista — di esplicare la sua funzione specifica.

I partiti comunisti, che furono fondati per l'organizzazione delle ampie lotte contro il capitalismo, che — per questo — avevano forgiato energie indelebili, sono oggi l'aggregato incomposto ed artificioso tenuto in piedi soprattutto per la lotta bestiale contro la sinistra.

E lo stato proletario, istituito, per sostenere e difendere gli interessi dello sviluppo della rivoluzione mondiale, è piegato a fornire il suo colossale appoggio all'opera che i partiti comunisti si sono assegnati come compito principale, se non esclusivo.

La situazione italiana ci ha dato un esempio chiaro della concentrazione che si opera da parte della borghesia. In un primo momento, con la copertura del disfattismo socialdemocratico, poi contro queste stesse formazioni quando esse erano diventate superflue, la borghesia ha polarizzato la sua difesa intorno al fascismo.

Negli altri paesi il piano di polarizzazione borghese si verifica sull'ultra base caratterizzata dall'appoggio diretto della socialdemocrazia alla controffensiva capitalistica, — ed in grandi stati d'Europa —, con la

diretta direzione socialdemocratica di questa controffensiva. Ma dovunque questa polarizzazione si verifica. La via che essa segue è quella della coordinazione di forze e di elementi, sulla base della mobilitazione delle ideologie più disparate, nella loro sostanza. Questo perché — per il capitalismo — che delinea lo stato e che di questo si serve per il dominio della sua classe, l'elemento essenziale è l'accettazione delle forze e non quello della coesione ideologica.

Per il proletariato è invece il contrario: più facilmente e più efficacemente si possono preparare le forze capaci di battere il nemico per quanto più sicura e più solida e la coesione ideologica e la natura comunista della politica per cui si batte l'organizzazione proletaria.

La nostra frazione, deve assolvere a questo compito. La catastrofe del centrismo è inevitabile: essa potrà trasportare con sé la catastrofe del partito che la sinistra aveva fondato, oppure essa si sconterà nei possibili movimenti anticapitalisti che le permetteranno di restare all'altezza, attraverso una completa rivoluzione interna diretta dalla frazione di sinistra. Questa catastrofe del centrismo è inevitabile ed è solo l'apporto di ingenti mezzi materiali provenienti dallo stato proletario, se la sconquassata nave centrista ha potuto resistere e potrà resistere ancora qualche tempo.

Lo stesso stato proletario è condannato alle sorti del centrismo; esso, che oggi fornisce provvisoriamente dell'ossigeno al centrismo, renderà più ampi i contraccolpi della crisi.

La frazione di sinistra, il polo, verso cui si concentrano le forze che potranno e dovranno prendere il sopravvento nella lotta rivoluzionaria, deve porre le condizioni che le permetteranno di restare all'altezza, di questo compito difficile.

L'insieme delle questioni che il Congresso costitutivo nostro dovrà affrontare e risolvere costituiranno una prova alla quale i proletari di sinistra non falliranno, e non vi falliranno anche e soprattutto perché la nostra frazione ha delle pietre fondamentali — costituite dai documenti dovuti al comp. Bordiga — su cui si costruiscono organizzazioni indistruttibili per la lotta rivoluzionaria e comunista.

## Proletari alla lotta!

Lo sfondo della situazione internazionale è dei più foschi; la reazione spietata e terribile imperversa da ogni parte: oramai gli assassini politici sono elevati a funzione di stato. La borghesia si dilata e si vanta atroce delusione delle apprensioni paurose del non lontano passato in cui il proletariato posto su posizioni di attacco, minacciava seriamente il predominio del regime capitalistico.

E malgrado gli sforzi, la capacità combattiva della classe oppressa, malgrado la situazione obiettivamente favorevole e le esperienze del passato, il tarlo roditore dell'opportunismo ha corrotto anche quelle formazioni rivoluzionarie che, per la natura e la composizione, sembravano refrattarie ad ogni forma di continuazione.

Ed il proletariato nello segreto di appena dieci anni non ha visto che disfatte o disastri, delusioni o lutti, e sfiduciate esso ha attenuato la lotta, rinchiodando nell'apatia, o ritornando al seguito di quei capi che lo tradirono o che lo tradiranno ancora.

Ed in questa ritirata il proletariato ha lasciato il terreno concesso di morti o di feriti, ed un forte contingente di prigionieri in mano al nemico capitalistico. Ma la realtà storica non si distrugge; quando una classe è destinata a compiere una rivoluzione, essa può essere momentaneamente sconfitta; ma mai vinta. Se le masse sono attardate il loro slancio nella lotta, l'avanguardia — pur divisa — cerca di ristabilire il fronte della battaglia.

Ma nella lotta impari centinaia sono i caduti di ogni giorno, anche perché la serie degli errori si ripete continuamente. E le galere delle feroci e sanguinarie borghesie rigurgitano di decine di migliaia di combattenti; una intera generazione rivoluzionaria è sottoposta ad un lento ma

sicuro logorio fisico mentre le loro famiglie soffrono la più nera miseria e talvolta lo scherno più atroce.

Nella Lituania si fuca sotto il semplice pretesto di appartenere all'associazione comunista « Spartacus » mentre nelle tenebre bulgarie si continua ad impiccare tutti coloro che sono sospetti di fare parte di un'organizzazione sovversiva.

In Italia l'esilio e la galera non sono sufficienti a soffocare le sofferenze di tutti i lavoratori; si ricorre all'assassinio ed alle più raffinate torture, mentre nella « libera » America si prepara la ripetizione dell'assassinio dei martiri di Chicago sul capo di tredici proletari: il governo socialista tedesco fa mitragliare sulle piazze i manifestanti del Primo Maggio, la democratica Francia consegna al governo italiano dai rifugiati politici coscienti della sorte che ad essi spetta, il martire Belgio cerca mille pretesti per consegnare alla Francia l'eroico giustiziere Bartolomei.

E' la catena delle sofferenze si allunga ogni giorno di più, il cerchio di ferro stringe ai fianchi la classe proletaria e nella Russia Sovietietica, quella — Russia — che doveva rappresentare la patria di tutti gli oppressi, il faro della lotta contro il colosso capitalista, una catena di tendenze originata dagli indistruttibili contrasti di classe, ha scosso e sconvolto le basi sane e roali di questa forza proletaria ed il comando di essa è passato nelle mani di un pugno di uomini che in un dibattito tormentoso di posizioni non più ripieghi gli interessi del proletariato mondiale hanno reso accessibile il passo alle forze nemiche.

E l'inevitabile è poi avvenuto: l'opportunismo prevalente ha fatto le sue vittime nel nucleo dei fedeli ai principi che permisero di strappare questa prima forza all'imperialismo. Contro la sinistra si sono impiegate i sistemi più brutali, la deportazione, la galera e l'esilio e doloro-

samente in questa lotta, l'opportunismo ha fatto le sue vittime ed esse appartengono (malgrado tutta la mostruosa montatura eretta) al proletariato internazionale, esse sono già i più valorosi combattenti della causa proletaria. Essi hanno preferito affrontare tutte le persecuzioni ed anche la morte, piuttosto di non restituire i passivi davanti una resa lenta ma sicura della conquista che aveva costato decenni di lotte e di sacrifici. Questa schiera di combattenti indomabili conta una figura che la simboleggia: Leo Trotzky. La irresponsabile criminalità di un pugno di opportunisti lo ha posto al tiro scoperto della mano di qualche fanatico in un paese dove la dittatura borghese regna sovrana. Ma gli uomini possono solo ritardare il corso inevitabile degli avvenimenti, non arrestarlo.

E' bello, stupido gli questo tragico quadro, nella dolorosa realtà attuale — carica di elettricità foriera di grandi avvenimenti internazionali dai quali il proletariato saprà ritrovare la via aspra ma sicura della sua liberazione — una figura colossale giganteggia, simbolo delle sofferenze e delle speranze proletarie. Il titolo della rivoluzione d'Ottobre. Il fratello di Lenin. Lo Spartaco moderno. La sintesi della vittoria proletaria. Leo Trotzky. Evviva questo grande militante!

## Salviamo Mario Garuglieri

Garuglieri, l'infaticabile rivoluzionario di prima fila, colui che in mille circostanze della lotta rivoluzionaria seppe sempre distinguersi rendendo alla classe proletaria i più nobili servizi, si trova, per le inaudite sofferenze subite nella prigione, in pericolo di morte.

Altre centinaia dei nostri migliori compagni responsabili di essere restati fedeli alla loro classe, e di avere contribuito onestamente per difenderla, anche nella difficilissima situazione della lotta armata, sono minacciati della stessa fine.

Compagni, ogni minuto d'attesa da parte nostra sarebbe un delitto, sarebbe un tradimento verso coloro che con il loro esempio seppero e disinteressandosi totalmente della propria persona, ci mostrano a tutto il proletariato come doveva e deve difendersi dai sicari del regime borghese.

Nessun proletario che ha vissuto e subita la selvaggia repressione capitalistica può, con la sua passività, incedersi del tutto l'infamante colpa dell'aver permesso ai carnefici di apprezzare la vita dei nostri migliori compagni.

Sia il ricordo delle tremende ore vissute durante il terrore fascista che ravvivi in voi tutti il dovere di strappare tanti compagni dalle luride galere per renderli alla lotta.

Nessuno può mancare a questo dovere. Al lavoro compagni, bisogna agire senza attendere, rafforzare gli organi di lotta della classe proletaria, cercare che l'ossigeno dei nostri spiriti vivi non sia vano.

Compagni, suonano le raccolte di tutte le forze sane del proletariato per procurare l'attacco all'edilizia capitalistica per strappare ai carnefici i nostri Garuglieri.

## Parigi

Gli operai di uno dei cantieri della Cooperativo Italiano appartatori di lavori ferroviari, ci mandano franchi 150. — destinati ad un comp. deforito al Tribunale. Speciale delle bolle nere. Somma raccolta dal Primo Maggio. Inoltre franchi 40. — versati dal comp. C. C. sono stati devoluti allo stesso scopo.

Passiamo quindi della raccolta alla famiglia del nostro compagno di cui omettiamo il nome per ovvie ragioni.

Altri franchi 58. — sono stati raccolti per lo stesso scopo da una delle sorelle compatriote della frazione.

## NOTE

### LA LOTTA DI CLASSE IN PALESTINA

Si anche nella terra santa la lotta di classe non disgiunta, Balfour l'aveva studiata bene, conquistarsi una posizione a ridosso dei possidenti francesi, una base strategica di primo ordine che suscitava — combinandosi con il controllo dell'Egitto — gli interessi dell'imperialismo inglese stava padrone di uno dei più grandi abbebi marittimi del mondo, e conquistarsi quella posizione militare e coloniale contemporaneamente ad rafforzarsi della sua influenza in tutti i grandi paesi del mondo non esclusa l'America. E tutto questo non come l'esercizio di una sovranità diretta e dispotica, ma semplicemente per compiere un dovere storico... e civile... per andare avanti ad un dovere di progresso; quello di portare la civiltà nella terra santa.

Da una parte il controllo — l'uno, dell'altro il diretto patronato delle numerose e potenti — eripienti finanziarie — coloniali ebraiche. E tutto questo con l'appoggio della Società delle Nazioni e della Seconda Internazionale che — attraverso il suo attuale presidente, Vandervelde — aveva sotto la teoria della coesistenza del socialismo nella Palestina sola, con il controllo della Società delle Nazioni e sotto il patronato di lord Balfour.

Gli arabi, la schiacciata maggioranza della popolazione della Palestina, sarebbero stati della partita — pensavano pacifisti (!) e socialdemocratici, perché gli stati possidenti delle terre arabiche potuto bene arringate i loro interessi vendendo le terre. Gli arabi, e cioè i lavoratori, sarebbero stati abbogghi da questo tipo di colonizzazione ebraica, benissimo architettata e si sarebbero piegati volentieri ad essere sfruttati perché in fin dei conti, non si trattava di colonialismo, ma di... lavorare a perdifiato per le cooperative... socialiste e comuniste.

Ma il piano doveva andare in aria. Ed è saltato in aria. I padroni arabi non parevano troppo soddisfatti delle condizioni cui dovevano vendere le terre, e volevano forse di più. Ed i lavoratori arabi — dopo una lunga esperienza — non insorsero. Da una parte si trattava, come sempre, di ottenere da parte dei padroni migliori condizioni economiche dai padroni ebraici; dall'altra si trattava dei lavoratori arabi sottoposti ad un infame sfruttamento. E tale il piano è saltato in aria, almeno per la sua apparenza pacifista; e la realtà della lotta di classe si rivelò.

I continuatori di Balfour, i laburisti hanno ripreso col fuoco all'insurrezione, mentre il centrismo, dopo avere accito Jassi e Jassi, ci ha annunciato il « tradimento » della borghesia araba.

Il grande pacifista Briand non ha fatto, mentre di certa non vedeva di male urto il male posture del concorrente imperialismo inglese a sua volta aveva visto di tanto buon occhio le disavventure del dominio francese in Siria.

Conclusione: la rivolta araba è stata soffocata nel sangue; ma tutto l'inganno socialdemocratico e pacifista è a terra e non si risolleverà più. La lotta di classe, una volta scoppiata, non farà a riprendere e d'ora in avanti senza la possibilità che Macdonald, Vandervelde e gli imperialisti inglesi ed ebrei possano dare a bere ai lavoratori arabi che non si tratta di uno sfruttamento capitalistico, ma di abbandonare le terre, per la costruzione del socialismo nella Palestina sola.

### GASTONIA

Nuovamente il proletariato mondiale è commosso dalle notizie che giungono dalla «libera» America ove gli operai avrebbero costruito un'automobile ed ora esisterebbe nientemmeno il mundano in azione e cioè la partecipazione di operai ed industriali alle società anonime.

Ma questa volta l'opinione proletaria è commossa in modo ben diverso da quanto avvenne nel 1927 a proposito del caso analogo di Sacco e Vanzetti. Allora folle proletarie scendevano in piazza. Oggi i proletari di Gastonia sono minacciati della sedia elettrica ed i proletari pensano ad essi mentre la forza della loro esultanza è temporaneamente disfatta, e non si tratta di impadronire le piazze, ma di giurarlo a questi militanti minacciati con il pensiero fisso al loro esempio e con la volontà di vendicarsi, non appena questa possibilità si ristabilirà.

Ma in America la lotta proletaria si svolge in un sistema speciale. Non vi si contesta il diritto alla vita. Libertà di fare lo scopero ma si assassinano i dirigenti, ed osto questo non riesce per la forza del proletariato, si cerca il dissenso e si imputano dei reati di diritto comune.



